

# venite e preghiamo

N° 3 — 2022



PERIODICO DELLA FAMIGLIA ASSOCIATIVA DI PREGHIERA E CARITÀ ONLUS  
ANNO L • MAGGIO - GIUGNO

## VENITE E PREGHIAMO

Periodico della Famiglia Associativa  
di Preghiera e Carità - ONLUS  
Legalmente riconosciuta dallo Stato  
Cod. Fisc. 93184870231 - www.fapc.it

**MAGGIO - GIUGNO 2022 • N° 3**

Autorizz. Tribunale di Verona  
registrazione n° 277 del 12.01.73

Proprietario editore: Famiglia Associativa  
di Preghiera e Carità - Onlus  
Legalmente riconosciuta dallo Stato

Dir. Responsabile: Lucia Zocca

Sede Redazione:  
Via Tombetta, 50/B - 37135 Verona

Stampa: Grafiche Nicolis s.r.l.  
Via Armando Diaz, 3 - Domegliara (Vr)

Per corrispondere:  
F.A.P.C. ONLUS - Casella Postale 28

Rinnova l'adesione a VENITE E PREGHIAMO  
così contribuisce alla diffusione e  
al sostentamento della stampa cristiana.

## SOMMARIO

Aprirsi alla parola di Dio . . . . .	3
Atto di consacrazione della Russia e dell'Ucraina al cuore immacolato di Maria . . . . .	4
Il buon pastore . . . . .	6
La Santissima Trinità . . . . .	7
Corpus Domini . . . . .	8
Il Sacro Cuore di Gesù . . . . .	10
Album di famiglia . . . . .	13
La preghiera è Amore . . . . .	17
Vieni e seguimi . . . . .	19
Una testimonianza luminosa . . . . .	20
Breve storia della F.A.P.C. - Pt. III . . . . .	23
In bacheca . . . . .	26

## Preghiera per l'Ucraina

Mio Dio!

Crediamo che ci ami e ti prendi cura di noi,  
che non ci hai lasciato

e sei sempre pronto a venire in nostro aiuto.

Vedi, Signore, la complessità

Della situazione in cui ci troviamo.

Confidiamo e contiamo su di te,

perché nessuno tranne te può proteggerci.

Allontana le forze del male

che ci tormentano,

ferma l'aggressione, la violenza e la guerra,

previeni lo spargimento di sangue

e altri mali sulla terra ucraina.

Ti chiediamo di aiutarci,

entrare nella storia della nostra gente

e cambiare in meglio il loro futuro.

Maria, nostra Madre Celeste,

ascolta la voce dei Tuoi figli

che Ti chiedono aiuto

e chiedono a Tuo Figlio una vita serena

e un futuro cristiano per noi.

Amen

# Aprirsi alla parola di Dio

—

da una meditazione di Don Ildefonso - 1975

Chi non comprende il Signore che parla è perché non ha aperta la sua anima a queste realtà spirituali. Quando la materia ingolfa il cammino, è necessario trovare rimedi per espellere l'ostacolo. Gesù ha insegnato e predicato in parabole. Oggi parla ancora a noi. Quante cose si vorrebbero capire! Ma col tempo, quando vi sarà un progresso spirituale, Dio stabilirà un fatto, un discorso, un avvenimento, un segno, e quando il cuore sarà aperto, si percepirà la venuta del Signore e si avrà la gioia di incontrare Lui. Lo si incontra specialmente attraverso la propria piccolezza e umiltà.

Se ci lasciamo guidare da Dio avremo lo Spirito che ci farà capire quello che nella nostra mente non possiamo capire. Ricordiamoci che per far parlare Dio occorre che noi facciamo silenzio. Nella vita spirituale il parlar troppo è dannoso al raccoglimento e a volte produce anche malcontento in chi ascolta. È necessario tacere con gli uomini per poter parlare con Dio. Il Signore ha parlato nella Bibbia, spetta a noi aprire il libro di Dio per percepire il grande messaggio di vita. L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Dio. La lettura della parola di Dio è preghiera. Quindi, è necessario avere questa disponibilità, questa apertura alla parola di Dio, ad un Dio che si manifesta nell'Amore, nella Creazione, nelle persone che ogni giorno incrociamo nella nostra vita. Col profeta Samuele diciamo: *“Parla o Signore, che il tuo servo Ti ascolta”* (1Sam 3,9).

Nel Vangelo i discepoli si lamentano con Gesù perché non si esprime apertamente con i Giudei come ha fatto con loro. Gesù a sua volta ribatte che i Profeti e tutti gli uomini dell'Antico Testamento hanno tanto desiderato questo giorno, cioè la venuta del Messia, ma non l'hanno visto, mentre i Sacerdoti e gli Israeliti di quel tempo guardavano Gesù ma non vedevano, avevano orecchie per ascoltare ma non sentivano, erano indifferenti alla predicazione di Cristo. Ecco perché il lamento di Gesù è un rimprovero al suo popolo e alla sua nazione. Rimprovero che poi sarà sottolineato da Matteo con le parole: *“Nessuno è profeta nella sua patria”* (Mt 13,57). Non vogliono capire, perché non possono: chi non comprende il Signore è perché è duro di cuore, non ha aperto la sua anima a Gesù. Quando il nostro cuore è aperto, si sente il gusto dell'ascolto della Parola di Dio. Per ascoltare è necessario mettersi in atteggiamento umile, convinti che il Maestro ha ancora tante cose da dire. La presenza di Cristo in un'anima porta tanta Luce! Il mondo oggi cammina nelle tenebre: se vuole uscire da questo stato deve aprirsi a Gesù, Via, Verità e Vita.

L'Apostolo dice che la Fede viene dall'ascolto. Oggi c'è tanta crisi di Fede, perché c'è crisi di ascolto: non si legge la Parola di Dio e tantomeno si partecipa agli incontri che chiariscono tante realtà. L'uomo, se oggi vuole uscire dalla sua situazione, deve accostarsi alla Parola di Dio e ricevere tutti gli aiuti necessari. Dio ha parlato, ha inviato il Suo Messaggio, è necessario quindi ascoltarlo. Nella pienezza dei tempi, *“il Verbo si fece carne”* (Gv 1,14).

# Atto di consacrazione della Russia e dell'Ucraina al cuore immacolato di Maria

—  
S.S. Papa Francesco

O Maria, Madre di Dio e Madre nostra, noi, in quest'ora di tribolazione, ricorriamo a te. Tu sei Madre, ci ami e ci conosci: niente ti è nascosto di quanto abbiamo a cuore. Madre di misericordia, tante volte abbiamo sperimentato la tua provvidente tenerezza, la tua presenza che riporta la pace, perché tu sempre ci guidi a Gesù, Principe della pace.

Ma noi abbiamo smarrito la via della pace. Abbiamo dimenticato la lezione delle tragedie del secolo scorso, il sacrificio di milioni di caduti nelle guerre mondiali. Abbiamo disatteso gli impegni presi come Comunità delle Nazioni e stiamo tradendo i sogni di pace dei popoli e le speranze dei giovani. Ci siamo ammalati di avidità, ci siamo rinchiusi in interessi nazionalisti, ci siamo lasciati inaridire dall'indifferenza e paralizzare dall'egoismo. Abbiamo preferito ignorare Dio, convivere con le nostre falsità, alimentare l'aggressività, sopprimere vite e accumulare armi, dimenticandoci che siamo custodi del nostro prossimo e della stessa casa comune. Abbiamo dilaniato con la guerra il giardino della Terra, abbiamo ferito con il peccato il cuore del Padre nostro, che ci vuole fratelli e sorelle. Siamo diventati indifferenti a tutti e a tutto, fuorché a noi stessi. E con vergogna diciamo: perdonaci, Signore!

Nella miseria del peccato, nelle nostre fatiche e fragilità, nel mistero d'iniquità del male e della guerra, tu, Madre santa, ci ricordi che Dio non ci abbandona, ma continua a guardarci con amore, desideroso di perdonarci e rialzarci. È Lui che ci ha donato te e ha posto nel tuo Cuore immacolato un rifugio per la Chiesa e per l'umanità. Per bontà divina sei con noi e anche nei tornanti più angusti della storia ci conduci con tenerezza.

Ricorriamo dunque a te, bussiamo alla porta del tuo Cuore noi, i tuoi cari figli che in ogni tempo non ti stanchi di visitare e invitare alla conversione. In quest'ora buia vieni a soccorrerci e consolarci. Ripeti a ciascuno di noi: "Non sono forse qui io, che sono tua Madre?" Tu sai come sciogliere i grovigli del nostro cuore e i nodi del nostro tempo. Riponiamo la nostra fiducia in te. Siamo certi che tu, specialmente nel momento della prova, non disprezzi le nostre suppliche e vieni in nostro aiuto.

Così hai fatto a Cana di Galilea, quando hai affrettato l'ora dell'intervento di Gesù e hai introdotto il suo primo segno nel mondo. Quando la festa si era tramutata in tristezza gli hai detto: «Non hanno vino» (Gv 2,3). Ripetilo ancora a Dio, o Madre, perché oggi abbiamo esaurito il vino della speranza, si è dileguata la gioia, si è

annacquata la fraternità. Abbiamo smarrito l'umanità, abbiamo sciupato la pace. Siamo diventati capaci di ogni violenza e distruzione. Abbiamo urgente bisogno del tuo intervento materno.

*Accogli dunque, o Madre, questa nostra supplica.*

*Tu, stella del mare, non lasciarci naufragare nella tempesta della guerra.*

*Tu, arca della nuova alleanza, ispira progetti e vie di riconciliazione.*

*Tu, "terra del Cielo", riporta la concordia di Dio nel mondo.*

*Estingui l'odio, placa la vendetta, insegnaci il perdono.*

*Liberaci dalla guerra, conserva il mondo dalla minaccia nucleare.*

*Regina del Rosario, ridesta in noi il bisogno di pregare e di amare.*

*Regina della famiglia umana, mostra ai popoli la via della fraternità.*

*Regina della pace, ottieni al mondo la pace.*

Il tuo pianto, o Madre, smuova i nostri cuori induriti. Le lacrime che per noi hai versato facciano rifiorire questa valle che il nostro odio ha prosciugato. E mentre il rumore delle armi non tace, la tua preghiera ci disponga alla pace. Le tue mani materne accarezzino quanti soffrono e fuggono sotto il peso delle bombe. Il tuo abbraccio materno consoli quanti sono costretti a lasciare le loro case e il loro Paese. Il tuo Cuore addolorato ci muova a compassione e ci sospinga ad aprire le porte e a prenderci cura dell'umanità ferita e scartata.

Santa Madre di Dio, mentre stavi sotto la croce, Gesù, vedendo il discepolo accanto a te, ti ha detto: «Ecco tuo figlio» (Gv 19,26):

così ti ha affidato ciascuno di noi. Poi al discepolo, a ognuno di noi, ha detto: «Ecco tua madre» (v. 27). Madre, desideriamo adesso accoglierti nella nostra vita e nella nostra storia. In quest'ora l'umanità, sfinita e stravolta, sta sotto la croce con te. E ha bisogno di affidarsi a te, di consacrarsi a Cristo attraverso di te. Il popolo ucraino e il popolo russo, che ti venerano con amore, ricorrono a te, mentre il tuo Cuore palpita per loro e per tutti i popoli falciati dalla guerra, dalla fame, dall'ingiustizia e dalla miseria.

Noi, dunque, Madre di Dio e nostra, solennemente affidiamo e consacriamo al tuo Cuore immacolato noi stessi, la Chiesa e l'umanità intera, in modo speciale la Russia e l'Ucraina. Accogli questo nostro atto che compiamo con fiducia e amore, fa' che cessi la guerra, provvedi al mondo la pace. Il sì scaturito dal tuo Cuore aprì le porte della storia al Principe della pace; confidiamo che ancora, per mezzo del tuo Cuore, la pace verrà. A te dunque consacriamo l'avvenire dell'intera famiglia umana, le necessità e le attese dei popoli, le angosce e le speranze del mondo.

Attraverso di te si riversi sulla Terra la divina Misericordia e il dolce battito della pace torni a scandire le nostre giornate. Donna del sì, su cui è disceso lo Spirito Santo, riporta tra noi l'armonia di Dio. Disseta l'aridità del nostro cuore, tu che "sei di speranza fontana vivace". Hai tessuto l'umanità a Gesù, fa' di noi degli artigiani di comunione. Hai camminato sulle nostre strade, guidaci sui sentieri della pace. Amen.

# Il buon pastore

—

S. Paolo VI

Gesù si definisce “Pastore”. Si sente chiamato ad essere guida delle persone. Per questo è stato inviato dal Padre e intende compiere fino in fondo questa missione. E’ consapevole del pericolo che corrono le persone di fronte ai tanti imprevisti della vita, e tra questi la presenza di guide che ingannano. Sa infatti che molti si propongono come pastori, mentre sono dei mercenari che perseguono fini interessati e non il vero bene delle persone. Egli è il “Pastore buono” che offre la vita per le pecore. Le ama intensamente e con esse ha stabilito un legame di fiducia. Le conduce su pascoli sicuri ed esse lo seguono.

Sappiamo quanto Gesù abbia amato le persone e continua ad amarle. Ogni volta che guardiamo il crocifisso, cogliamo l’intensità del dono della sua vita: non si è risparmiato per nulla; ha dato proprio tutto. La sua morte è stata la salvezza per tutti. Egli aveva detto di dover condurre altre pecore e che intendeva essere anche il loro pastore.

Gesù sentiva intensamente la missione di Salvatore universale. Aveva chiara consapevolezza di essere il Figlio amato e mandato dal Padre per dare la vita. E solo questo si proponeva di raggiungere: essere dono di vita per tutti. Il Padre lo ha riconosciuto come il Figlio obbediente e lo ha voluto come causa di salvezza per ogni uomo.

O Gesù, divino pastore delle anime, che hai chiamato gli apostoli per farne pescatori di uomini, attira ancora a te anime ardenti e generose di giovani, per renderli tuoi seguaci e ministri. Rendili partecipi della tua sete universale di redenzione, per la quale rinnovi ogni giorno il tuo sacrificio. Tu, o Signore, sempre vivo a intercedere per noi, dischiudi gli orizzonti del mondo intero, ove il muto supplicare di tanti fratelli chiede luce di verità e calore di amore; affinché rispondendo alla tua chiamata prolunghino quaggiù la tua missione, edificino il tuo Corpo mistico, che è la Chiesa e siano sale del mondo e luce della terra.

*N.D.R. - La regola generale è quella di festeggiare ogni Santo il giorno della sua morte che per la Chiesa coincide con il dies natalis, il giorno della nascita al cielo. Per San Paolo VI anziché quella del 6 agosto, festa della Trasfigurazione e giorno della sua morte, è stata scelta la data del 29 maggio, cioè il giorno della sua ordinazione presbiterale, avvenuta nel 1920, perché” la santità Paolo VI è consistita nel vivere in massimo grado la sua vocazione come sacerdote, vescovo e Sommo Pontefice”, come scrive l’ex prefetto della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei Sacramenti, cardinale Robert Sarah.*

# La Santissima Trinità

## 12 giugno 2022

—

omelia di San Giovanni Paolo II

Carissimi fratelli e sorelle, l'odierna solennità liturgica ci invita a contemplare il mistero della Santissima Trinità. Mistero inaccessibile al nostro intelletto, ma a noi rivelato da Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo. "Dio - dice l'evangelista Giovanni - nessuno lo ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato" (Gv 1,18).

La Trinità, che il cristianesimo confessa, non pregiudica minimamente l'unità di Dio. L'unico Dio si presenta al nostro sguardo non come un Dio "solitario", ma come un Dio-comunione. La prima lettera di Giovanni ne esprime stupendamente il mistero, quando dice: "Dio è amore" (1 Gv 4,8). Sì, Dio non soltanto ama, ma amare è la sua stessa essenza.

Di questo ineffabile mistero di amore tutti siamo chiamati a fare esperienza viva. "Se uno mi ama - ci ha assicurato Gesù - osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui" (Gv 14,23). Dall'amore trinitario il pensiero va al mistero di amore che si manifesta nella Santa Eucaristia. Nell'Eucaristia c'è la sintesi e il vertice del

cristianesimo. Sotto le specie del pane e del vino consacrati, Cristo continua a vivere tra i suoi, rende costantemente presente il sacrificio del Golgotha, si fa nutrimento e forza del suo popolo.

Il mistero eucaristico, nella linea dell'Incarnazione redentrice, riguarda direttamente solo Cristo, ma in esso è coinvolta tutta la Trinità. La presenza eucaristica si realizza infatti nella forza dello Spirito Santo e tutto si compie davanti al volto del Padre, che nel pane eucaristico continua a donarci il suo Figlio unigenito, il quale gli offre il sacrificio di lode, a nome dell'intera creazione.

Chiediamo alla Vergine Santa di farci sempre più penetrare nel mistero dell'Eucaristia e nel mistero della Santissima Trinità. Ci aiuti Maria, "Sanctae Trinitatis domicilium" - dimora della Santissima Trinità (San Proclo di Costantinopoli, Oratio VI, 17), a cogliere negli eventi del mondo i segni della presenza di Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo. Ella ci ottenga di amare Cristo con tutto il cuore, per camminare verso la visione della Trinità, traguardo meraviglioso a cui tende la nostra vita.

# Corpus Domini

—  
Omelia di S.S. Papa Francesco

«Ricordati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere» (Dt 8,2). Ricordati: con questo invito di Mosè si è aperta oggi la Parola di Dio. Poco dopo Mosè ribadiva: «Non dimenticare il Signore, tuo Dio» (cfr v. 14). La Scrittura ci è stata donata per vincere la dimenticanza di Dio. Quanto è importante farne memoria quando preghiamo! Come insegna un Salmo, che dice: «Ricordo i prodigi del Signore, sì, ricordo le tue meraviglie» (77,12). Anche le meraviglie e i prodigi che il Signore ha fatto nella nostra stessa vita.

È essenziale ricordare il bene ricevuto: senza farne memoria diventiamo estranei a noi stessi, “passanti” dell’esistenza; senza memoria ci sradichiamo dal terreno che ci nutre e ci lasciamo portare via come foglie dal vento. Fare memoria invece è riannodarsi ai legami più forti, è sentirsi parte di una storia, è respirare con un popolo. La memoria non è una cosa privata, è la via che ci unisce a Dio e agli altri. Per questo nella Bibbia il ricordo del Signore va trasmesso di generazione in generazione, va raccontato di padre in figlio, come dice un bel passaggio: «Quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: “Che cosa significano queste istruzioni [...] che il Signore, nostro Dio, vi ha dato?”, tu risponderai a tuo figlio: “Eravamo schiavi [...] - tutta la storia della schiavitù - e il Signore operò sotto i nostri occhi segni e prodigi”» (Dt 6,20-22). Tu darai la memoria a tuo figlio.

Ma c’è un problema: se la catena di trasmissione dei ricordi si interrompe? E poi, come si può ricordare quello che si è solo sentito dire, senza averne fatto esperienza? Dio sa quanto è difficile, sa quanto è fragile la nostra memoria, e per noi ha compiuto una cosa inaudita: ci ha lasciato un memoriale. Non ci ha lasciato solo delle parole, perché è facile scordare quello che si ascolta. Non ci ha lasciato solo la Scrittura, perché è facile dimenticare quello che si legge. Non ci ha lasciato solo dei segni, perché si può dimenticare anche quello che si vede. Ci ha dato un Cibo, ed è difficile dimenticare un sapore. Ci ha lasciato un Pane nel quale c’è Lui, vivo e vero, con tutto il sapore del suo amore. Ricevendolo possiamo dire: “È il Signore, si ricorda di me!”. Perciò Gesù ci ha chiesto: «Fate questo in memoria di me» (1 Cor 11,24). Fate: l’Eucaristia non è un semplice ricordo, è un fatto: è la Pasqua del Signore che rivive per noi. Nella Messa la morte e la risurrezione di Gesù sono davanti a noi. Fate questo in memoria di me: riunitevi e come comunità, come popolo, come famiglia, celebrate l’Eucaristia per ricordarvi di me. Non possiamo farne a meno, è il memoriale di Dio. E guarisce la nostra memoria ferita.

Guarisce anzitutto la nostra memoria orfana. Tanti hanno la memoria segnata da mancanze di affetto e da delusioni cocenti, ricevute da chi avrebbe dovuto dare amore e invece ha reso orfano il cuore. Si vorrebbe tornare indietro e cambiare il passato, ma non si può. Dio, però,

può guarire queste ferite, immettendo nella nostra memoria un amore più grande: il suo. L'Eucaristia ci porta l'amore fedele del Padre, che risana la nostra "orfanezza". Ci dà l'amore di Gesù, che ha trasformato un sepolcro da punto di arrivo a punto di partenza e allo stesso modo può ribaltare le nostre vite. Ci infonde l'amore dello Spirito Santo, che consola, perché non lascia mai soli, e cura le ferite.

Con l'Eucaristia il Signore guarisce anche la nostra memoria negativa, quella negatività che viene tante volte nel nostro cuore. Il Signore guarisce questa memoria negativa, che porta sempre a galla le cose che non vanno e ci lascia in testa la triste idea che non siamo buoni a nulla, che facciamo solo errori, che siamo "sbagliati". Gesù viene a dirci che non è così. Egli è contento di farsi intimo a noi e, ogni volta che lo riceviamo, ci ricorda che siamo preziosi: siamo gli invitati attesi al suo banchetto, i commensali che desidera. E non solo perché Lui è generoso, ma perché è davvero innamorato di noi: vede e ama il bello e il buono che siamo. Il Signore sa che il male e i peccati non sono la nostra identità; sono malattie, infezioni. E viene a curarle con l'Eucaristia, che contiene gli anticorpi per la nostra memoria malata di negatività. Con Gesù possiamo immunizzarci dalla tristezza. Sempre avremo davanti agli occhi le nostre cadute, le fatiche, i problemi a casa e al lavoro, i sogni non realizzati. Ma il loro peso non ci schiaccerà perché, più in profondità, c'è Gesù che ci incoraggia col suo amore. Ecco la forza dell'Eucaristia, che ci trasforma in portatori di Dio: portatori di gioia, non di negatività. Possiamo chiederci, noi che andiamo a Messa, che cosa portiamo al mondo? Le nostre tristezze, le nostre amarezze o la gioia del Signore? Facciamo la Comunione e poi andiamo avanti a lamentarci, a criticare e a piangerci addosso? Ma questo non migliora nulla, mentre la gioia del Signore cambia la vita.

L'Eucaristia, infine, guarisce la nostra memoria chiusa. Le ferite che ci teniamo dentro non creano problemi solo a noi, ma anche agli altri. Ci rendono paurosi e sospettosi: all'inizio chiusi, alla lunga cinici e indifferenti. Ci portano a reagire nei confronti degli altri con distacco e arroganza, illudendoci che in questo modo possiamo controllare le situazioni. Ma è un inganno: solo l'amore guarisce alla radice la paura e libera dalle chiusure che imprigionano. Così fa Gesù, venendoci incontro con dolcezza, nella disarmante fragilità dell'Ostia; così fa Gesù, Pane spezzato per rompere i gusci dei nostri egoismi; così fa Gesù, che si dona per dirci che solo aprendoci ci liberiamo dai blocchi interiori, dalle paralisi del cuore. Il Signore, offrendosi a noi semplice come il pane, ci invita anche a non sprecare la vita inseguendo mille cose inutili che creano dipendenze e lasciano il vuoto dentro. L'Eucaristia spegne in noi la fame di cose e accende il desiderio di servire. Ci rialza dalla nostra comoda sedentarietà, ci ricorda che non siamo solo bocche da sfamare, ma siamo anche le sue mani per sfamare il prossimo. È urgente ora prenderci cura di chi ha fame di cibo e dignità, di chi non lavora e fatica ad andare avanti. E farlo in modo concreto, come concreto è il Pane che Gesù ci dà. Serve una vicinanza reale, servono vere e proprie catene di solidarietà. Gesù nell'Eucaristia si fa vicino a noi: non lasciamo solo chi ci sta vicino!

Cari fratelli e sorelle, continuiamo a celebrare il Memoriale che guarisce la nostra memoria – ricordiamoci: guarire la memoria, la memoria è la memoria del cuore –, questo memoriale è la Messa. È il tesoro da mettere al primo posto nella Chiesa e nella vita. E nello stesso tempo riscopriamo l'adorazione, che prosegue in noi l'opera della Messa. Ci fa bene, ci guarisce dentro. Soprattutto ora, ne abbiamo veramente bisogno.

# Il Sacro Cuore di Gesù

24 giugno 2022

---

*Questa solennità ha una data mobile e viene celebrata il venerdì dopo il Corpus Domini; il sabato che segue è dedicato al Cuore Immacolato di Maria. Fu la mistica francese santa Margherita Maria Alacoque la messaggera del culto che nel 1856 papa Pio IX estese a tutta la Chiesa cattolica.*

S. Margherita Maria Alacoque, suora francese, entrò il 20 giugno 1671 nel convento delle Visitandine di Paray-le-Monial (Saone-et-Loire), visse con grande semplicità e misticismo la sua esperienza di religiosa e morì il 17 ottobre 1690 ad appena 43 anni. Già prima di entrare nel convento, era dotata di doni mistici che si accentuarono con la sua nuova condizione di religiosa; ebbe numerose manifestazioni mistiche, ma nel 1673 cominciarono le grandi visioni che resero famoso il suo nome; esse furono quattro rivelazioni principali, oltre numerose altre di minore importanza.

La prima visione avvenne il 27 dicembre 1673, festa di s. Giovanni Evangelista, Gesù le apparve e Margherita si sentì “tutta investita della divina presenza”; la invitò a prendere il posto che s. Giovanni aveva occupato durante l’Ultima Cena e le disse: “Il mio divino Cuore è così appassionato d’amore per gli uomini, che non potendo più racchiudere in sé le fiamme della sua ardente carità, bisogna che le spanda. Io ti ho scelta per adempiere a questo grande disegno, affinché tutto sia fatto da me”.

Una seconda visione le apparve agli inizi del 1674, forse un venerdì; il divin Cuore si manifestò su un trono di fiamme, più raggiante del sole e trasparente come cristallo, circondato da una corona di spine simboleggianti le ferite inferte dai nostri peccati e sormontato da una croce, perché dal primo istante che era stato formato, era già pieno d’ogni amarezza.

Sempre nel 1674 le apparve la terza visione, anche questa volta un venerdì dopo la festa del Corpus Domini; Gesù si presentò alla Santa tutto sfolgorante di gloria, con le sue cinque piaghe, brillanti come soli e da quella sacra umanità uscivano fiamme da ogni parte, ma soprattutto dal suo mirabile petto che rassomigliava ad una fornace e essendosi aperto, ella scoprì l’amabile e amante Cuore, la vera sorgente di quelle fiamme. Poi Gesù lamentando l’ingratitude degli uomini e la noncuranza rispetto ai suoi sforzi per far loro del bene, le chiese di supplire a questo. Gesù la sollecitò a fare la Comunione al primo venerdì di ogni mese e di prosternarsi con la faccia a terra dalle undici a mezzanotte, nella notte tra il giovedì e il venerdì. Vennero così indicate le due principali devozioni, la Comunione al primo venerdì di ogni mese e l’ora santa di adorazione.

La quarta visione mistica ebbe luogo il 16 giugno 1675 durante l'ottava del Corpus Domini. Nostro Signore le disse che si sentiva ferito dalle irriverenze dei fedeli e dai sacrilegi degli empi, aggiungendo: "Ciò che mi è ancor più sensibile è che sono i cuori a me consacrati che fanno questo". Gesù chiese ancora che il venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini, fosse

dedicato a una festa particolare per onorare il suo Cuore e con Comunioni per riparare alle offese da lui ricevute. Margherita Maria Alacoque, proclamata santa il 13 maggio 1920 da papa Benedetto XV, ubbidì all'appello divino fatto attraverso le visioni e divenne l'apostola di una devozione che doveva trasportare all'adorazione dei fedeli al Cuore divino.



## ANNIVERSARI DI ORDINAZIONE SACERDOTALE

*Oh! Che cosa grande è il Sacerdozio! Non lo si capirà bene che in Cielo ... se lo si comprendesse sulla terra, si morirebbe, non di spavento ma di amore!”  
(San Giovanni Maria Vianney – Curato d’Ars)*

La Famiglia Associativa si unisce nella preghiera di lode al Signore per il dono dei nostri sacerdoti.

- Don Claudio Zanini 01/05/1990
- Don Alessandro Albanese 01/05/1990
- Don Valeriano Pomari 05/05/2001
- Don Mariano Fasoli 09/05/1987 (35° Anniversario)
- Don Ildefonso Sicilia 25/06/1972 (50° Anniversario)



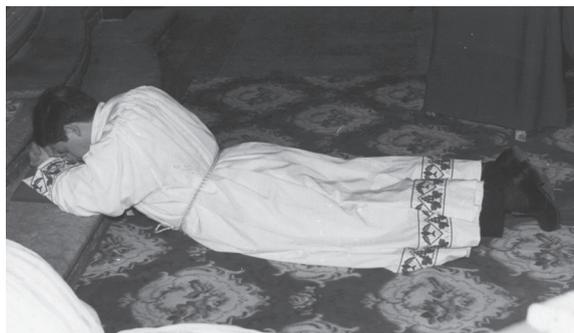
Don Claudio Zanini e Don Alessandro Albanese



Don Valeriano Pomari



Don Mariano Fasoli



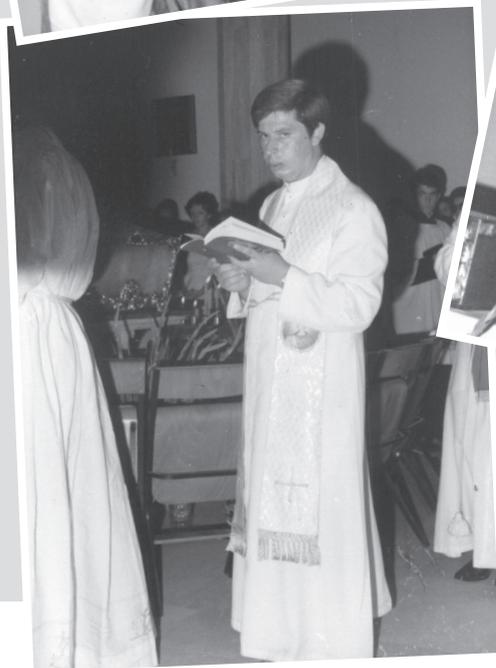
Don Ildefonso Sicilia

*Ricordati di pregare per le vocazioni sacerdotali e religiose*

# 25 Giugno 2022

## 50° anniversario della Ordinazione Sacerdotale Di Don Ottavio Ildelfonso Sicilia

*“La più grande misericordia che il buon Dio fa al suo popolo,  
è quella di mandargli eletti sacerdoti”  
(Annibale Maria Di Francia)*









# La preghiera è Amore

—  
Sorelle di Santa Cecilia

La preghiera è una delle pratiche comuni in molte religioni, essa consiste nel rivolgersi alla dimensione del sacro con le parole e con il pensiero. Essa è solitamente considerata come il momento in cui una persona “parla” al sacro mentre la fase inversa è la meditazione durante il quale il sacro parla alla persona. Gli scopi possono essere molteplici: lodare, ringraziare, santificare, invocare, chiedere aiuto, chiedere una grazia, chiedere perdono.

Nella tradizione biblica, e poi cristiana, troviamo le seguenti forme di preghiera:

**benedizione:** riconoscimento della grandezza di Dio perché ha fatto all'uomo del bene,

**contemplazione** è la riflessione sulla grandezza del mistero di Dio

**domanda** è la richiesta a Dio di qualche bene a favore proprio o di un gruppo

**intercessione** è la richiesta a Dio di qualche bene a favore degli altri come espressione della propria carità verso di loro

Gesù ci assicura che la preghiera è sempre efficace (Mc.11,24, Mt7,7; Lc11,9-12) “Tutto quello che chiedete nella preghiera credete che l'avete già ottenuto “. Spesso diciamo “Dio non mi ascolta ... I Santi non mi esaudiscono .... Ho pregato tanto ma non ho ottenuto ciò di cui avevo bisogno ...”. A volte, cioè, non si vede realizzato

quanto desiderato e richiesto a Dio anche insistentemente. Sant'Agostino di fronte al fatto che una preghiera sia rimasta inefficace risponde: “E' perché abbiamo chiesto malamente, o da cattivi, o cose cattive”

Non è efficace nel senso che la preghiera non cambia la volontà di Dio, ma in realtà la preghiera cambia colui che prega, lo mette nell'atteggiamento di accettare dalla mano di Dio quello che succede come un bene. “Sia fatta la tua volontà” recitiamo nel Padre Nostro.

La preghiera perché sia quale Gesù vuole, deve essere: un atto di Fede, credere che Dio è presente, ascolta e risponde, un atto di Speranza, si spera di ottenere da Dio, un atto di Carità si esprime in essa l'amore verso Dio e verso i fratelli

La preghiera è un elemento molto importante per l'anima, è paragonabile alla fiamma che alimenta il fuoco. Così come non può esserci incendio senza fiamma che lo alimenta, così non può sussistere l'Amore di Dio senza la preghiera. Se la parola è importante per l'uomo, ancor più lo è la preghiera che veicola l'Amore e ci unisce a Dio. In essa c'è il suo respiro d'Amore c'è il modo per condividere con Dio tutto ciò che desidera.

Le caratteristiche della preghiera sono:

**la continuità:** è fondamentale perseverare. Nel Vangelo di Luca 11,15-13 leggiamo la storia di una persona che persevera per ottenere quello che gli occorre; questo brano ci insegna non solo la perseveranza ma anche l'altruismo.

**l'umiltà:** tutta la storia della Chiesa, e anche i nostri santi Patroni, ci insegnano che Dio resiste ai superbi ma da la grazia agli umili, Dio non ascolta le preghiere

di chi non è umile, di chi pretende, di chi è pieno di orgoglio. Dio ci ascolta quando ci riconosciamo non meritevoli, Lui è misericordioso.

In conclusione la preghiera è un bisogno intimo dell'anima, innato nel suo cuore, semplicemente perché Dio ci ha creato, perché entrassimo in comunione con Lui e la preghiera si inserisce in questo gioco di comunione, è uno strumento di Amore. Forse il più alto, il più misterioso, il più sublime.



## Vieni e seguimi

---

Pietro e Andrea stanno lavando le reti, stanchi dopo una notte infruttuosa. Sulla riva c'è il Nazareno che sta parlando a una piccola folla che si è radunata per ascoltare le sue parole. Un giovane infervorato che parla di Dio, un illuso, un esaltato che vende fumo, al solito.

L'umore è nerissimo: pesca infruttuosa, un anno orribile, all'orizzonte lo spettro della cassa integrazione e magari del licenziamento. La crisi, dicono, le regole del mercato, pare. Ci manca solo questo falegname che ha dato di matto e fa il profeta! Un perdi giorno, un buono a nulla. Poi, improvvisamente, Gesù avanza la richiesta della barca, e Pietro – colto di sorpresa – accetta.

Dio ci raggiunge sempre alla fine di una notte infruttuosa. Ci raggiunge alla fine delle nostre notti e dei nostri incubi, ci raggiunge quando siamo stanchi e depressi. Ci chiede un gesto di fiducia, all'apparenza inutile, ci chiede di gettare le reti dalla parte debole della nostra vita, di non contare sulle nostre forze, sulle nostre capacità, ma di avere fiducia in Lui. Pietro lo fa, e accade l'inaudito: le reti si riempiono, il pesce abbonda, la barca quasi affonda.

E' turbato, ora, il pescatore. Si butta in ginocchio, prima di arrendersi: "Non sono capace, non sono degno". E' la scusa principale tirata fuori da tutti quelli che, per un istante, sfiorano Dio: "Non sono all'altezza, sono un pescatore". Gesù sorride: "Io sono venuto per i malati, non per i sani. Pietro, a me stai bene così".

La buona notizia del Vangelo è che Dio non ha bisogno di bella gente, di primi della classe, di giganti della fede; ha bisogno di me.

"Non avere paura, Simone, ti farò diventare pescatore di umanità. Lascia le reti, quello che ti lega, le paure, i limiti. Lasciali, diventa libero per seguirmi".

*Preghiamo perché uomini e donne coraggiosi  
ascoltino la chiamata del Signore delle messi*

# Una testimonianza luminosa

---

(in ricordo di Massimo Franchi, tornato alla casa del Padre il 17 maggio 1988)

Giuliana Zanoni

E' un tiepido pomeriggio di ottobre quello in cui vado a trovare una cara amica, una associata della nostra Famiglia fin dai primi tempi, una mamma coraggiosa : Lisetta Franchi.

Lisetta ci accoglie nella sua casa con la consueta gentilezza che la contraddistingue da sempre. Sa bene, cosa siamo venute a fare da lei, io e sua nipote Paola: vogliamo che ci parli di Massimo, suo figlio.

Massimo era nato il 21 luglio del 1970 ed era sempre stato un bambino molto buono; aveva solo 11 anni quando, con sua mamma, andò a fare una visita medica per quei mal di testa che da circa un anno lo facevano star male. La diagnosi di quella visita fu lapidaria e tremenda: *"Signora, suo figlio ha una ciste all'inizio del cervelletto. Potrebbe essere un tumore e dobbiamo intervenire al più presto, quindi ricovero immediato"*. Lisetta si sente quasi mancare e ammutolisce davanti ad una simile notizia, ma non ha il coraggio di parlare con Massimo per dirgli la verità, e, con una pietosa bugia, spiega al suo bambino undicenne che l'indomani avrebbe dovuto fare una serie di esami molto importanti.

Lo portano , non in un reparto per bambini, ma in una camera con uomini adulti, che tra l'altro bestemmiavano! Massimo era preoccupato per loro, tanto da confidare a sua mamma : *"Questi qui andrebbero a finire dritti*

*all'inferno, se qualcosa andasse storto mentre vengono operati!"* Aveva solo undici anni e una spiritualità già così profonda!

L'intervento di Massimo fu lunghissimo.... mamma Lisetta, nella cappella dell'ospedale, attendeva... pregava... e piangeva; nove ore e mezza di intervento: dalle 8,00 del mattino fino alle 17,30 del pomeriggio. La mamma lo incrocia mentre lo portano in rianimazione, ha il respiratore e cannette dappertutto. La fanno avvicinare a lui ...." *Mi hai detto una bugia mamma, non erano solo esami !"* e poi piangendo il piccolo Massimo aggiunse: *" non ci vedo più , non vedo più la mia mano!"*

I medici dicevano che la vista sarebbe tornata, ma da quel giorno Massimo non ha veduto mai più. Dopo l'intervento, che in un primo momento sembrava fosse andato bene, il male si ripresentò e ripartì più forte che mai. Iniziò così il calvario di Massimo: radioterapie, dolori , vomito, piaghe da decubito, e alla fine il male colpì anche la spina dorsale e le gambe. Negli ultimi tempi aveva perso anche l'udito, non ci sentiva più. Tuttavia non si lamentava ed aveva un'infinita pazienza: alla mamma che gli ripeteva le cose, lui rispondeva con dolcezza: *"E' lo stesso se non sento, mamma, lascia stare"*.

E' andato in cielo il 17 maggio 1988 , avrebbe compiuto 18 anni dopo pochi mesi e per otto lunghi anni aveva sofferto ed offerto tutto il suo

dolore. Che grande esempio è stato Massimo per tutti noi! Quando si andava a trovarlo e gli si chiedeva: "Come stai?" lui col suo sorriso rispondeva: "Sto abbastanza bene, dai".

Furono fatte molte preghiere nella Famiglia Associativa per chiedere la guarigione di questo ragazzo che il Signore ha voluto in cielo con sé. Don Ildefonso è stato particolarmente vicino a Massimo e alla sua famiglia, per dare forza e coraggio, accompagnando con la preghiera coloro che stavano vivendo una prova così grande.

La voce di Lisetta è commossa e quasi rotta dall'emozione; il suo sguardo sembra rivivere quei momenti così dolorosi: "Don Ildefonso mi ha preparata" - ci racconta - "Due anni prima della morte di mio figlio. Ricordo che Massimo era ricoverato ad Alessandria; ricordo un corridoio lungo lungo, avevo una strana sensazione di camminare come sollevata da terra, poi le parole del Padre: "Sai Lisetta cara, Massimo è un angelo che si è fermato solo un attimo su questa terra". Con quelle parole ho capito che mio figlio ci avrebbe lasciati."

Durante la malattia, tanta gente veniva a trovarlo, i più assidui furono la cara zia Silvana e il cuginetto Luigi, coetaneo di Massimo, che venivano ogni giorno. Poi la sua maestra, i compagni di scuola, i giovani della FAPC. Anche don Egidio e Padre Giacomo, pur se in tempi diversi, vennero a fargli visita e a confortarlo. In quegli anni Massimo aveva

imparato a leggere col metodo Braille, grazie anche all'aiuto di Giuseppe e Ornella Fontana assidui visitatori di casa Franchi.

Un racconto di mamma Lisetta ci fa ben comprendere i "doni" che Cielo sa fare anche nella prova più difficile.

*"Negli ultimi tempi, al pomeriggio alzavo Massimo dal letto e lo mettevo sulla sedia per dargli la merenda, poi uscivo per sbrigare alcune faccende fuori casa. Abbiamo, in famiglia, una statua della Madonna addolorata con in braccio Gesù depresso dalla croce; una Pietà. Prima di uscire giravo sempre la sedia di Massimo verso la Madonna, come a lasciarlo in consegna a Lei che è la Mamma di tutti. Quel pomeriggio sono rientrata un po' prima del solito e ho sentito Massimo che stava parlando in italiano, come quando veniva a trovarlo qualche persona importante. Mi sono nascosta ad ascoltare e sembrava che lui stesse rispondendo a qualcuno che gli faceva delle domande. Mi sono commossa! Ma lui non mi ha mai detto con chi stava parlando"*

Si conclude così questo tiepido pomeriggio di ottobre, ancora pieno di luce. Quando salutiamo Lisetta, abbiamo il cuore gonfio di emozione, ancora una volta il ricordo di Massimo arricchisce la nostra fede e torniamo a casa con tanta tanta serenità. Grazie Signore di averci donato questo angelo che dal cielo prega per i suoi cari e per la Famiglia Associativa che ha tanto amato.

---

**Coloro che amiamo, e che abbiamo perduto, non sono più dove erano ma sono dovunque noi siamo. (S. Agostino)**

---

*Signore, aiutaci a comprendere quel grande dono che è la comunione con la Famiglia Celeste.*



## Breve storia della F.A.P.C.

### *Parte III*

—

#### “L’ATTIVITA’ DI DIFFUSIONE”

E’ doveroso sottolineare l’entusiasmo, davvero contagioso, che animava la comunità dei fratelli in quei mesi del 1972. Ciascuno, secondo quanto aveva suggerito il Fondatore, si adoperava per portare agli altri l’invito alla preghiera e alla fraternità. Il tempo che rimaneva libero dal lavoro e dagli altri impegni veniva dedicato alla diffusione della Famiglia incitando amici e conoscenti ad avvicinarsi alla preghiera e a vivere in fraternità. Li si invitava agli incontri e si diceva loro: venite e vedrete, perché, in effetti, si lasciava fare più alla grazia di Dio che opera nei cuori che non alle povere parole umane. Ciascuno sentiva dentro di sé la forza e l’invito del Signore “Andate...” e la presenza di San Valeriano. Si lavorava silenziosamente e incessantemente. Quante grazie in quel tempo! Quale contentezza interiore! E con quale emozione vengono ricordati ancora quei primi passi in cui, trascinati dall’entusiasmo, mettemmo anche qualche piede in fallo, ma sempre avendo come unico fine la gloria di Dio e la diffusione della Famiglia. Qualcuno ci prese per esaltati, i più rimasero indifferenti, alcuni entrarono nella Famiglia. Ma tutto quello che fu, fu grazia. Lo vediamo ora. La Famiglia cresceva e la presenza e l’aiuto del cielo si faceva sentire vivo e operante.

#### “GLI ULTIMI MESI DEL 1972”

Il 5 settembre, presso il Santuario della Madonna del Pilastrello di Lendinara fu celebrata la prima festa della Vergine Addolorata, compatrona della Famiglia. Il pellegrinaggio, organizzato per la circostanza, vide un afflusso grandioso di fedeli con continue SS. Messe concluse con la solenne concelebrazione dei novelli sacerdoti della Diocesi di Rovigo, presieduta da Don Ildefonso. In ottobre il Consiglio Direttivo, già integrato, tra maggio e giugno con altri quattro componenti designati dallo stesso Fondatore, e precisamente Dal Fior Mario, Cambiaso Maurizio, Zorzi Renato, Ravagnani Casimiro, aumentò ulteriormente di numero. I componenti passarono a dieci, oltre il Presidente, e ciò per meglio distribuire le molteplici incombenze derivanti dalla grande crescita della Famiglia e dallo sviluppo organizzativo delle connesse attività (pellegrinaggi e incontri di preghiera, attività di diffusione, organizzazione del gruppo giovanile e dei bambini, stampa, etc.). Ad ognuno dei componenti il Consiglio fu assegnato un incarico specifico, come di seguito indicato: **COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA F.A.P.C. ALLA DATA DI OTTOBRE 1972** (vedi comunicato agli associati contenuto ne “L’informatore” dello stesso mese):

- **Nicoli Gaetano:** Presidente
- **Pomari Silvano:** Vice Presidente
- **Bazzoli Mario:** Cassiere
- **Fontana Gianluigi:** Assistente ai poveri
- **Zorzi Renato:** Manifestazioni, Pellegrinaggi
- **Dal Fior Mario:** Economo
- **Ravagnani Casimiro:** Rapporti con il Monastero di Lendinara
- **Ambroso Franco:** Stampa
- **Pozza Aldo:** Zelatori, Animatori
- **Pomari Renato:** Rappresentante del Fondatore
- **Cambiaso Maurizio:** Consigliere segretario
- **PRESIDENTE ONORARIO:**  
**Abate Amedeo M. Savoì**
- **ASSISTENTE SPIRITUALE:**  
**Padre Giacomo Selvi**

Furono inoltre nominati altri zelatori. Il 22 novembre, la festa di S. Cecilia, fu celebrata con un pellegrinaggio alla basilica a lei dedicata in Trastevere. Poiché la festività cadeva di mercoledì, giorno lavorativo, il pellegrinaggio dovette essere forzatamente breve (partenza nella tarda serata e arrivo la sera successiva) e fu per tale motivo battezzato da Padre Giacomo “pellegrinaggio lampo”, nome che divenne emblematico dei viaggi brevi e brevissimi e che è rimasto in uso sino ad oggi. Cecilia, essendo stata la sposa giovane, forte e santa del martire Valeriano, è considerata dalla Famiglia Associativa sua compatrona e come tale è pregata e venerata negli incontri di preghiera. In quella ricorrenza scrisse di Lei il Fondatore: “La luce del 22 novembre cedeva alle tenebre della notte e Cecilia lasciava questa terra per risplendere come il sole nel giorno infinito.

C'è espressa nella passione di questa fanciulla la superiore dignità dell'uomo divenuto cristiano che rivendica in Dio la libertà della sua coscienza per essere servo prima di Cristo che della tirannia umana”. Dopo la riorganizzazione del Consiglio Direttivo, quindi tra ottobre e novembre, iniziarono i primi incontri appositamente programmati per i giovani e i bambini. Questi ultimi si chiamarono i “Piccoli amici del Papa”. Scopo di questi incontri, calibrati sulla diversità di età, era quello di offrire ai più giovani della Famiglia un tipo di formazione alla preghiera e alla fraternità adatto alla loro peculiare psicologia e alla loro personale formazione. Di ciascuno di questi gruppi si occupava un consigliere coordinato da uno o più zelatori sotto la direzione spirituale di un sacerdote. E' da segnalare, al riguardo, come per i “Piccoli amici del Papa” ci sia stata, in questi 40 anni, una continua direzione ed animazione affidata ad uno zelatore, Aldo Buttura, più tardi consigliere, dotato di particolare attitudine ed entusiasmo per questo settore dell'apostolato. E' giusto ricordare l'apporto rilevante che dette alla formazione del gruppo giovani, fin dalla sua costituzione, il caro Don Giovanni Bertagna che, ancor oggi, pur impegnato in parrocchia e in altre attività, aiuta con vera fraternità, quando richiesto, la Famiglia.

### **“I PRIMI MESI DEL '73: VENITE E PREGHIAMO”**

Il 1973 si aprì con una novità per quanto riguarda il nostro periodico. Già dal mese di gennaio uscì con il nuovo titolo “Venite

e Preghiamo”, che conserva tuttora, avendo come Direttore Responsabile Don Walter Pertegato, per tanti anni direttore, tra l’altro, del settimanale diocesano veronese “Verona Fedele”. Il 1973 fu un anno di grande attività spirituale e fervore organizzativo. Si moltiplicarono gli incontri di preghiera e di formazione, sia a livello generale che locale. Si tennero periodici corsi di esercizi spirituali, si fecero numerosissimi pellegrinaggi lampo e di più giorni alle tombe dei santi patroni e in vari santuari mariani, si organizzarono regolari incontri per i giovani e per i “Piccoli amici del Papa”, si celebrarono particolari giornate per le vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa, incontri per genitori e famiglie, incontri per fidanzati, veglie di preghiera a scopo penitenziale. Questi incontri coinvolsero anche molti sacerdoti e parrocchie. Durante l’estate si tennero di preferenza in una casa messa a disposizione della Famiglia in località Pesina di Caprino Veronese. In questo periodo vennero per così dire esplicitati per la prima volta una serie di impegni per gli associati che ancor oggi si propongono alla loro vita spirituale. Li riportiamo a

titolo di documentazione, anche perché per molti anni furono regolarmente stampati su “Venite e Preghiamo” e diffusi attraverso migliaia e migliaia di foglietti e stampe durante gli incontri di preghiera:

*“Vuoi vivere lo spirito della nostra Associazione*

- *Ama Dio e il tuo Prossimo;*
- *Vivi la vita eucaristica e visita il SS. Sacramento;*
- *Obbedisci alla Santa Chiesa;*
- *Difendi e ascolta il S. Padre e il tuo vescovo;*
- *Collabora con la tua parrocchia;*
- *Vivi per quanto ti è possibile i consigli evangelici;*
- *Leggi la Parola di Dio;*
- *Aiuta i tuoi fratelli che sono nelle prove e nell’indigenza;*
- *Recita il S. Rosario e divulgane la devozione;*
- *Partecipa alle nostre riunioni di preghiera;*

*La nostra Associazione è posta sotto la protezione della Vergine Addolorata e di S. Valeriano Martire”.*

---

# • In Bacheca •

---

Dal Lunedì al Sabato  
dalla nostra Cappella di Agropoli lodi e S. Messa ore 08.30  
Mercoledì ore 20.30 Adorazione Eucaristica  
*sito internet: [www.fapc.it](http://www.fapc.it)*

---

## RICORDATI

1 maggio Mario Bazzoli  
13 maggio Don Alberto Antonioli  
14 giugno Il Presidente Giuseppe Fontana  
15 giugno Maria Rosa Parisi  
24 giugno Luisa Olivo  
25 giugno Ordinazione sacerdotale di Don Ildefonso (giornata di preghiera per il nostro fratello maggiore)  
29 giugno S.E. Vescovo Rocco Favale

---

Tutta la Fapc si unisce in una preghiera di lode al Signore ringraziandolo dei frutti più belli nati dalla vita associativa. Auguri per gli anniversari di Ordinazione Religiosa e di Consacrazione alla vita religiosa a:

Don Claudio Zanini 01/05/1990  
Don Alessandro Albanese 01/05/1990  
Don Valeriano Pomari 05/05/2001  
Don Mariano Fasoli 09/05/1987  
(35° Anniversario)  
Don Ildefonso Sicilia 25/06/1972  
(50° Anniversario)

Sor. Perazzoli Rita 18/05/1980  
Sor. Battaglioni Cristina Maria 27/05/2001  
Sor. Padovani Donatella 12/06/1982  
(40° Anniversario)  
Madre Filippi Maddalena 15/06/1980

*8 maggio festa della mamma. Auguri a tutte le mamme*

**Auguri a Gabriele Munari che il 17 Aprile ha compiuto 62 anni (anche allora era la domenica di Pasqua). Era il più giovane dei presenti a Candriai (Tn) il 9 gennaio 1972 (11 anni)**

---

**Auguri a chi celebra l'onomastico, il compleanno e varie festività.**

---

# Non fiori che deperiscono, ma S.Messe e opere buone.

## COME SUFFRAGARE I DEFUNTI

### Pregando

«egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perchè fossero assolti dal peccato». (2 Mac 12,45)

### Con la S. Messa

«Per ogni messa celebrata, molte anime escono dal Purgatorio. Esse non provano nessun tormento durante la Messa offerta per loro». (S. Girolamo)

### Con la S. Comunione

«La S. Comunione, dopo il Sacrificio dell'altare, è l'atto più sublime della religione, meritorio per i vivi e per i defunti». (S. Agostino)

### Facendo elemosine

«L'elemosina ci purifica da ogni peccato».

(T.b 12,9). «Convieni soccorrere i morti non con le lacrime, ma con le elemosine»

(S. Giovanni Crisostomo)

### Con l'Atto Eroico

«È l'intenzione di offrire il bene che possiamo fare a vantaggio delle anime del Purgatorio».

## MESSE PERPETUE

Desideriamo offrire ad amici e benefattori la possibilità di iscriversi alle Sante Messe Perpetue persone vive e defunte. Per tutti gli iscritti ogni giorno un Sacerdote celebra una Santa Messa. Usare il conto corrente postale e dietro, nella causale, specificare "per Messe Perpetue" e indicare il nome di chi deve essere iscritto. La preghiera è il modo vero di comunicare con i nostri defunti e di essere loro utili. E la Santa Messa è la più grande preghiera di Gesù e nostra. Così abbiamo la certezza che quando nessuno più si ricorderà di noi ci sarà sempre un sacerdote che pregherà per noi col sacrificio della Santa Messa Perpetua. (€ 200,00)

### Sante Messe Gregoriane

Celebrazione di 30 Sante Messe consecutive per una sola persona. (€ 450,00 o secondo le possibilità)

### Sante Messe Ordinarie

Celebrazione di una o più Sante Messe per la sola intenzione di chi offre. (€ 15,00 o secondo le possibilità)  
Conto corrente postale 1033445949 - Parrocchia Santa Maria di Loreto - Capaccio (SA)  
Causale: sostegno alla parrocchia - S.Messe



## VIENI TRA LE SORELLE DI SANTA CECILIA

## CELEBRAZIONI PER IL 50° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELLA F.A.P.C.

CONVEGNO ESTIVO A CASCIA (PG)

DAL 22 AL 27 AGOSTO 2022

*Sarà l'occasione per ringraziare il Signore, insieme al nostro fratello maggiore,  
di questi 50 anni di Grazia*



## NON DIMENTICARE I DEFUNTI



È attiva la casella di posta elettronica [venitepreghiamo@fapc.it](mailto:venitepreghiamo@fapc.it).

Comunicatemi le ricorrenze per la bacheca (nascite, matrimoni, ecc...).

Potete anche inviare degli articoli che la redazione vaglierà per eventuale pubblicazione.

## Diffondete "Venite e Preghiamo"

**PERIODICO DELLA FAMIGLIA ASSOCIATIVA  
DI PREGHIERA E CARITÀ ONLUS**

Legalmente riconosciuta dallo Stato - Cod. Fisc. 93184870231

ANNO L • MAGGIO - GIUGNO 2022 - N° 3

**In caso di mancato recapito**

Restituire all'ufficio di Verona c.M.P. per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

**Indicare se:**

- Sconosciuto
- Errato Indirizzo
- Trasferito
- Deceduto
- Reclami \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_